Num. 40

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . . »	58	30	16
» Roma (franco ai confini) . . »	50	26	14

TORINO, Mercoledì 15 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	31	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
14 febbraio	739,81	739,42	738,64	+ 0,6	+ 2,0	+ 3,2	− 2,4	+ 0,5	+ 1,8	− 4,0	O.S.O.	O.S.O.	O.N.O.	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 FEBBRAIO 1865

Relazione a S. M. fatta in udienza del 29 gennaio 1865.

Sire,

L'articolo 19 della Legge d'imposta su i redditi della ricchezza mobile promulgata il 14 luglio 1864, n. 1830, stabilisce che i possessori di redditi definiti, per esperimentare i diritti che loro competono verso i proprii debitori, dovranno contemporaneamente constatare di aver dichiarati i redditi medesimi.

Nell'art. 36, fra le facoltà più specialmente date al Governo da V. M. per la applicazione di essa Legge, vi ha quella di statuire, che per dare la prova imposta dal succitato articolo 19 basterà che il possessore indichi nell'atto di esperimento dei suoi diritti, l'ufficio, la data, e l'articolo della relativa dichiarazione.

E poichè nel Regolamento per la applicazione della Legge suddetta approvato col Decreto 14 agosto 1864, n. 1884, non è espressamente adempiuto all'incarico dato al Governo nel penultimo paragrafo dell'art. 36 della Legge, il Riferente stima opportuno riparare alla ommissione col Decreto che qui unito propone alla firma della M. V.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 19 e 36 della Legge 14 luglio 1864, n. 1830;

Visto il Regolamento per l'applicazione della Legge medesima, approvato con Nostro Decreto 14 agosto 1864, n. 1884;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La prova prescritta dall'articolo 19 della Legge 14 luglio 1864, n. 1830, pei possessori di redditi definiti, può consistere nella sola indicazione dell'Ufficio in cui fu fatta la denuncia, e della data e dell'articolo relativo.

Mediante questa sola indicazione il possessore di redditi definiti sarà, per gli effetti dell'articolo 19 suddetto, ammesso ad esercitare l'azione competentegli verso i proprii debitori; salve le verificazioni occorrenti, quando fosse contestato che nella denuncia sia stato compreso il reddito definito, che forma oggetto dell'azione promossa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

Il N. 2144 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. 2145 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione.

RE D'ITALIA.

Veduto il Nostro Decreto 14 agosto 1864 concernente l'insegnamento industriale e professionale;

Veduta la deliberazione 31 marzo 1864 del Consiglio comunale d'Aosta;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita nella città d'Aosta una Scuola di Mineralogia industriale per formare Capi-minatori, cogli insegnamenti seguenti:

1. Chimica generale;
2. Lettere, geografia e storia;
3. Mineralogia industriale.

Art. 2. Gli stipendi di Presidenza e degli Insegnanti sono a carico dello Stato nelle somme risultanti dal bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Ogni altra spesa rimane a carico del Municipio di Aosta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 29 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

Il N. 2146 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro Decreto 14 agosto scorso, col quale furono approvati i programmi degli insegnamenti per le Scuole speciali dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Veduta la deliberazione 23 novembre 1864 del Consiglio comunale di Riposto;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita nel Comune di Riposto una Scuola di Nautica e Costruzione Navale per formare Capitani di 2.a classe, Padroni di cabotaggio e Costruttori navali di 2.a classe, cogli insegnamenti seguenti:

1. Corso pratico di calcoli nautici;
2. Id. di attrazzatura e manovra navale;
3. Id. di diritto commerciale con appendice sopra i doveri dei Capitani;
4. Id. di costruzione e disegno navale.

Art. 2. Gli stipendi di Presidenza e dei due Insegnanti a nomina Regia sono a carico del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, gli altri a carico del Municipio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

Con Decreti Ministeriali del mese di dicembre e mesi precedenti il Ministro della Pubblica Istruzione collocò a riposo ammettendoli a far valere i loro diritti alla pensione i seguenti:

Dietro loro domanda

Bertone sac. D. Ercole, già maestro di lingua italiana e di scienze naturali nel R. Educandato femminile Maria Adelaide in Palermo;
Grima sac. D. Petronio, già maestro di belle lettere id.;
Pollacomi sac. D. Ferdinando, già maestro di geografia, storia ed etica id.;
Sgariata sac. Pasquale, già prof. di 2.a classe normale nel cessato R. Liceo di Siracusa, in disponibilità;
Tassara can. Pietro, già incaricato d'aritmetica nel Ginnasio d'Iglesias.

Dietro sua domanda e per motivi di salute

Orzari Amos, copista presso la Direzione del R. Liceo di Siena.

Con Decreti Ministeriali del mese di gennaio e mesi precedenti, il Ministro della Pubblica Istruzione ha esonerato da ulteriore esercizio del rispettivo loro ufficio i seguenti:

D'Epiney Luisa, maestra di lingua francese nel Regio Educandato femminile Maria Adelaide in Palermo;
Colombani Enrico, incaricato dell'insegnamento del canto corale agli allievi della Scuola normale maschile di Forlì;
Omboni dott. Giovanni, incaricato d'insegnare le nozioni di scienze naturali e di fisico-chimica nella R. Scuola tecnica in via del Cappuccio in Milano;
Zampanelli Claudio, incaricato dell'insegnamento del disegno nella Scuola normale maschile di Forlì;
Pozzi Alfeo, incaricato dell'insegnamento della storia e geografia nella Scuola normale femminile di Milano;
Baggiolini Maria, incaricato dell'ispezione degli studi del circondario di Acireale;
De Preturo P. Giuseppe, incaricato dell'insegnamento della religione e della morale nella Scuola normale maschile d'Aquila;
Zerillo Enrico, prof. reggente provvisorio di lingua francese presso la Scuola tecnica di Girgenti;
Casella Leonardo, insegnante provvisorio di lingua francese nella Scuola tecnica di Messina;
Adorni cav. Giovanni, direttore e prof. di lettere italiane nella Scuola normale femminile di Parma.

Sulla proposizione del Ministro della Marina, ed a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri, S. M. con Regio Decreto in data 19 gennaio p. p. ha fatto la seguente disposizione nel personale amministrativo della Marina mercantile:

Galatti Placido, applicato di 2.a classe, collocato a riposo, per dispensa dal servizio, ed inviato alla Corte dei conti per far valere i diritti che possono competergli alla pensione di ritiro.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 22 gennaio 1865:

Botti cav. Giambattista, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Messina, è nominato procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Catania;
Santanello commend. Raffaele, id. di Catanzaro, id. di Messina;
Longo cav. Camillo, vice-presidente della Corte d'appello di Napoli, id. di Catanzaro;
Morrone cav. Mauro, proc. gen. del Re presso la Corte d'appello di Catania, è nominato vice-presidente della Corte d'appello di Napoli.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 18 dello Statuto;

Visto il Nostro Decreto in data del 5 marzo 1863, n. 1160;

Sulla presentazione fattasi, in eseguimento dell'articolo 3 del Decreto Reale or ora citato, da taluni Ordinari del Regno al Nostro Ministro Guardasigilli di una circolare a stampa, sottoscritta dall'Eminentissimo Cardinale Antonelli, con la quale a quegli Ordinari furono inviate del pari a stampa l'Enciclica pontificia dell'8 dicembre 1864, le Lettere Apostoliche del 20 novembre 1846 riguardanti il Giubileo intimato in quell'anno ed il Sillabo comprendente i principali errori della nostra età;

Visto l'avviso emesso in proposito dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 3 di questo mese;

Sopra la proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sarà dato il consueto corso alla circolare del Cardinale Antonelli, all'Enciclica pontificia ed al Sillabo; *salvi i diritti dello Stato e della Corona, e senza ammettersi alcuna delle proposizioni contenute in quei documenti che sono contrarie ai principii delle instituzioni e della legislazione del paese.*

Art. 2. Avranno pur corso le Lettere Apostoliche del 20 novembre 1846, che già ebbero esecuzione nello Stato col consenso del Governo.

Il prefato Nostro Ministro Guardasigilli è incaricato dell'esecuzione di questo Decreto, che sarà comunicato agli Ordinari Diocesani e ai Procuratori Generali presso le Corti d'appello del Regno.

Dato a Firenze il 6 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. VACCA.

APPENDICE

STUDI E RESOCONTO SUI SORDO-MUTI PEL 1863-1864

Annuario

della Commissione promotrice della loro istruzione in Milano

La città di Milano, ove tutte le nobili iniziative trovano favore ed appoggio, ha dato molti anni or sono l'esempio di un istituto per l'educazione dei poveri sordo-muti della campagna, fondato e mantenuto da una Società privata. E a questo istituto è indissolubilmente legato il nome del conte Paolo Taverna, che ne fu promotore primo e principale, e che, non contento dell'opera, ha saputo renderla feconda, anche fuor di Milano, con una ben intesa pubblicità che serve insieme ad insegnamento ed a propaganda della filantropica istituzione.

Intendo parlare degli annuali rendiconti e studi sui sordo-muti che il conte Taverna manda alle stampe per far conoscere non solamente la gestione amministrativa e morale di questo istituto, ma eziandio i progressi della didattica speciale de'sordo-muti e i pratici risultamenti dell'applicazione dei diversi sistemi. Sotto questo aspetto l'opera del conte Paolo Taverna perde il carattere di mera beneficenza locale e ne assume uno nazionale e umanitario.

Abbiamo sott'occhio il volume del 1864, che senza confronto è, per quest'ultimo riguardo, assai più importante di tutti quelli che lo precedettero, sicchè oramai può questa pubblicazione considerarsi come un vero periodico italiano sui sordo-muti.

Due argomenti hanno attratto particolarmente la nostra attenzione. Il primo è una Memoria del nobile Innocenzo Pini sulla condizione giuridica dei sordo-muti e sui principii che a loro riguardo dovrebbero adottarsi nel nuovo codice civile italiano. Il secondo è uno studio, in forma di lettera, del sacerdote cav. don Giulio Tarra, operosissimo istruttore de'sordo-muti nell'istituto privato milanese, intorno all'uso del disegno nell'istruzione e specialmente in quella de'sordo-muti.

Segue un lavoro del conte Taverna sulle disposizioni legislative che sembrano opportune nel Regno d'Italia per rendere universale l'istruzione de'sordo-muti, e Memorie sul trattato delle malattie dell'orecchio per Edoardo Giampietro, sui lavori di Piroux, direttore dell'istituto di Nancy, sulla questione del sordo-muto Antonio Cappello di Palermo considerata in ordine al regolamento italiano di leva, sui matrimoni fra consanguinei considerati causa di mutolezza nella prole.

Poi si dà un rendiconto storico di diversi istituti dei sordo-muti in Italia, di quelli cioè di Pavia, di Bergamo, di Torino, di Napoli, di Venezia, di Palermo, di Cremona, di Ferrara, di Bologna, di Lodi, dei due di Milano, e di alcuni del Belgio e della Francia. Infine si espongono diversi studi e fatti intorno ai sordo-muti, quasi a compier la cronaca di tutto ciò che riguarda questa materia per l'anno 1864. Oltre a tutto ciò v'è il rendiconto economico e morale dell'istituto della Società promotrice milanese cogli allegati statistici e finanziari.

La questione della condizione giuridica dei sordo-muti e dei principii da adottarsi nel codice italiano a questo proposito, è trattata con molta profondità e con molto acume dal signor Pini. Noi la toccheremo qui per sommi capi, parendoci interessante il rendere popolari le idee che l'autore vi sostiene in favore di questa infelice classe di cittadini, a cui la statistica nei suoi censimenti ha assegnato un posto speciale, insieme ai ciechi ed ai cretini, solo per istudiare qual parte di popolazione sia da considerarsi isolata dal corpo sociale. L'istruzione che si andò diffondendo mira a far scomparire questa distinzione statistica, e a far rientrare i sordo-muti nella popolazione attiva. Essa ha dimostrato quanta sia in loro l'intelligenza e la capacità di ben oprare e di giovare a sè e agli altri; cosicchè oramai più nessuno li confonde, come una volta si faceva, coi cretini e coi mentecatti. Solo è più lento lo sviluppo della loro intelligenza e l'azione dei mezzi educativi e comunicativi è più ritardata; ma il consorzio cogli uomini e l'educazione riescono a farli pienamente capaci dei loro diritti e doveri, e la mimica a rendere intelligibile e chiara l'espressione dei loro pensieri e della loro volontà.

Da queste considerazioni, largamente comprovate dai fatti, il signor Pini è venuto alla conclusione, che la maggior parte dei codici civili, compresi gli italiani, furono troppo avari nel concedere diritti ai sordo-muti. Già il codice napoleonico aveva cessato di annoverarli tra i maggiorenni da assoggettarsi *a priori* all'interdizione, limitando questa eccezione ai dementi, furiosi e imbecilli; ma parlando del diritto di accettare donazioni lo accordava al solo sordo-muto capace di scrivere, quasi per una eccezione; d'onde venne l'uso di sottoporre a una continua tutela anche i sordo-muti capaci di volontà e intelligenti. Ai principii del codice napoleonico si conformò il codice albertino; ma più larghi furono l'austriaco, il prussiano, il parmense e l'estense; anzi il prussiano dichiara cessare la tutela quando in seguito a una esplorazione fatta dal giudice, dal tutore e dai congiunti del sordo-muto risulti ch'esso abbia acquistate l'idoneità ad amministrare le proprie

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Circolare ai Rev.mi Ordinari del Regno intorno all'Exequatur all'Enciclica pontificia dell'8 dicembre 1864.

Torino, 8 febbraio 1865.

Il sottoscritto si reca a debito di trasmettere alla S. V. Ill.ma e Rev.ma copia del Reale Decreto in data del 6 di questo mese, con cui fu impartito il Regio *Exequatur* all'Enciclica Pontificia in data dell'8 dicembre 1864 e agli altri atti che le vanno annessi.

Il Governo del Re è nella fiducia che tutti i Reverendissimi Ordinari del Regno apprezzeranno la larghezza con che ha proceduto in siffatto argomento, essendosi unicamente attenuto all'osservanza delle leggi che in tale materia hanno vigore nello Stato.

Egli ama sperare che i Reverendissimi Ordinari ravviseranno in questa maniera di procedimento una novella e solenne prova di quel sincero proposito, iteratamente dal Governo medesimo espresso, di lasciar piena libertà alla Chiesa nell'ordine spirituale e in tutto ciò che risguarda la coscienza dei fedeli.

Nel tempo stesso il Governo del Re confida che i Reverendissimi Ordinari useranno temperatamente della libertà che è loro concessa di pubblicare l'Enciclica Pontificia ed il Sillabo che le va annesso. Perciò egli fa assegnamento sulla loro prudenza ed assennatezza, ed ha per fermo che essi si atterranno, ed inculcheranno ai Parroci ed al Clero di attenersi, nell'enunciare ai fedeli le proposizioni espresse nell'Enciclica e nel Sillabo, ad un metodo puramente astratto e dottrinale, siccome è quello tenuto nell'esposizione delle proposizioni medesime. Il perchè fuor di dubbio non seguirà che nel toccare di tali proposizioni si scenda a commenti e discorsi che possano involgere censura delle leggi ed instituzioni dello Stato e che cadano sotto le vigenti sanzioni penali.

I Reverendissimi Ordinari faranno certamente luogo alla pubblicazione dell'Enciclica Pontificia e del Sillabo nell'occasione che annuncieranno ai fedeli il giubileo, che secondo le dottrine della Chiesa Cattolica deve essere un periodo di tempo consacrato alla manifestazione dei sentimenti più spontanei e sinceri di concordia e fratellanza. E di vero al piè degli altari non può portarsi che il sentimento della carità e il desiderio della pace. Il Governo del Re perciò confida che i Reverendissimi Ordinari si asterranno da tutto ciò che possa o repugnare a quella carità di che essi debbono essere autorevoli maestri, o sturbar quella pace di che è oggidì più che mai vivo il desiderio ed il bisogno. Di tal guisa avverrà che essi onorino innanzi agli sguardi di tutti l'alta loro missione, che si concilino l'universale reverenza, e che con la temperanza loro impongano temperanza a tutte le opinioni.

Accolga la S. V. Ill.ma e Reverendissima gli atti del più distinto ossequio.

Il Guardasigilli
Ministro Segretario di Stato
per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti
G. VACCA.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DE' CULTI.

*Circolare ai Procuratori Generali del Re presso le Corti d'Appello e ai Prefetti del Regno intorno all'*exequatur *all'Enciclica pontificia dell'8 dicembre* 1864.

Torino, addì 8 febbraio 1865.

Il sottoscritto si pregia trasmettere copia alla S. V. Illustrissima del Decreto Reale in data del 6 di questo mese, con cui fu impartito il R. *Exequatur* all'Enciclica Pontificia in data dell'8 dicembre 1864 e agli altri atti che le vanno annessi.

Il Governo del Re ha reputato opportuno di attenersi anche in questa congiuntura al gran principio della libertà religiosa, che conformemente allo spirito dello Statuto egli si onora di professare, in virtù del quale non deve lo Stato ingerirsi in ciò che risguarda l'ordine spirituale e la coscienza dei fedeli.

Inoltre ha considerato, circa quelle proposizioni espresse nell'Enciclica e nel Sillabo che le fa seguito, le quali sono contrarie ai principii delle istituzioni e della legislazione del paese, non essere sfuggita la loro esorbitanza al buon senso delle popolazioni che già videro pubblicati i documenti in cui sono contenute in tutti i giornali del Regno, di guisa che non è da temere che derivi alcun danno dalla loro promulgazione dal pergamo.

Ha però stimato conveniente di porre sull'avviso gli Ordinari del Regno perchè nell'enunciare ai fedeli le proposizioni anzidette non trascorrano, ed impediscano che si trascorra dai Parrochi e dal Clero a commenti o discorsi che possano involgere censura delle istituzioni e leggi dello Stato, e che cadano sotto le vigenti sanzioni penali.

Al qual uopo il sottoscritto ha indirizzata loro una circolare di cui invia copia alla S. V. Ill.ma per convenevole di lei governo.

Il sottoscritto non dubita che la S. V. Ill.ma sarà per conformarsi ai sovra espressi intendimenti del Governo del Re, e per dare analoghe istruzioni ai funzionari da lei dipendenti.

Il Ministro G. VACCA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 14 *Febbraio*

VARIETA'

ERUZIONE DELL' ETNA

Al signor marchese G. RICCI, *luogotenente generale, Capo dell'ufficio superiore del Corpo di Stato-Maggiore.*

Messina, 5 febbraio 1865.

Stimo fare cosa aggradevole alla S. V. Ill.ma comunicandole alcuni ragguagli sommari sull'attuale eruzione dell'Etna, i quali, in mezzo alle esagerazioni da cui sono state affette le prime comunicazioni, hanno almeno il merito di essere precisi. Essi risultano da una corsa fatta sui luoghi il giorno 2 corrente in compagnia e sull'invito dei prefetti di Messina e di Catania, del generale di divisione e del mio collega colonnello Bocca. La disposizione dei corsi postali mi ha vietato di farle questo invio prima di oggi.

Già dall'agosto 1863 la tranquillità decennale dell'Etna si mostrava turbata. Nell'estate scorsa vi erano piccole esplosioni di pietre roventi nell'interno del cratere supremo. Dal 25 dicembre 1864 in qua vi furono molte scosse di tremuoto sensibilissime anche a Messina. Il giorno 28 gennaio avendo operato in mezzo alle più grandi difficoltà una ascensione fino all'orlo del cratere, ne trovai l'interno in uno stato di sobbollimento straordinario, il fumo abbondantissimo, denso e soffocante. Tutto faceva prevedere imminente un parossismo; e questo incominciò di fatti la sera del 30 gennaio poco prima di notte. Dopo molte scosse locali e detonazioni, gli abitanti di Piedimonte avvertirono l'apparire di una colonna di fumo al piede N. E. della *Serra delle Concazze*; poi l'emergere di una corrente di lava che fu d'allora in poi fatta attentamente sorvegliare dalle Autorità locali. Essa si è fatta strada nel meridiano E. N. E. della montagna, e precisamente al piede dei coni di *M. Frumento*, *M. Concone* e *M. Baracca* notati con molta precisione nella carta all'1|50000 del barone Waltershausen. Appena uscita dalle viscere della montagna la lava si è divisa in due correnti. La 1ª ha presa la direzione E. N. E. verso il territorio di Linguaglossa; la 2ª E. N. E. 1/4 E. verso quello di Piedimonte e Mascali. È da avvertire che il punto di sbocco si trova a 2000m circa di altezza, e quindi verso il limite della regione boscosa e della regione deserta, lontano verticalmente 1200m circa e orizzontalmente di 6500-7000m da quella coltivata ed abitata. Queste due correnti si sono suddivise in varii rami: alcuni hanno rifluito gli uni verso gli altri e si sono riuniti: altri seguitano corsi distinti.

La 1ª corrente che si è diretta verso Linguaglossa ha rasato il piede S. E. del doppio cono dei *Due Monti*; poi si è divisa in varie diramazioni arrestate o lentissimamente procedenti adesso verso le falde del Monte Crisimo. Essa è scarsa, scorre lentamente e non dà finora grave pensiero, perchè ancor lontana dalla regione abitata. Di essa non ho potuto farmi se non una idea generale, esaminandone notte tempo e da lontano il corso infuocato.

La 2ª corrente invece è giunta nella regione coltiva, ha destato grandi allarmi, ed è soggetto di continua sorveglianza. Di questa mi sono particolarmente occupato. Uscita dalla bocca di esplosione, essa ha presa una direzione E. N. E. 1/4 E. verso la regione ondulata detta *Piano di Giulio*. Colà si è incanalata in un burrone percettibilissimo sulla carta, che passa tra la *Serra Buffa* e il *Monte Stornello*. Ivi si è suddivisa in due o tre rami, che non hanno tardato a riunirsi per arrivare ad una cateratta o salto che si vede al S. E. del *Monte Stornello*. Con tali condizioni essa ha fluito stretta, lunga e assai rapida per 7 chilometri circa in tre giorni, e non ha fatto danno se non a pochi alberi, perchè il burrone ov'era incassata è quasi sterile. La sera del giorno 2 febbraio essa sboccava dal nominato burrone nel pianoro coltivato a vigneti alla cui origine sta la filza di collinette chiamate nella carta *Monti Arsi*, e dove trovansi qua e là casette rurali, che servono più che altro alla confezione e deposito dei vini che si raccolgono nei dintorni. Ivi ha cominciato ad espandersi lateralmente; e al momento della nostra visita contornava le colline de' Monti Arsi e tendeva a rampicarsi sulle loro coste occidentali.

È probabile che questa debole barriera sarà circondata, o superata, forse anche trascinata, perchè fatta di scorie incoerenti. Allora il torrente si spanderà in due corsi distinti sul piano di *Scorcia-vacca*, d'onde il suo procedere può essere influenzato da molte circostanze assai complicate e difficili ad interpretarsi meccanicamente. Al momento della nostra visita la fiumana infuocata aveva una testata di 200m circa di fronte, una altezza frontale di 12-15m laterale un poco minore. Il suo regime era stato analogo a quello di un corso di acqua che lascia una stretta inclinata per spandersi in pianura. Essa avanzava lentamente, forse non più di 2m all'ora; ma con una inesorabile continuità. Invadeva i vigneti e con la *faccia sinistra* della sua testata cominciava ad abbattere due o tre abituri, da cui gli abitanti in fretta, ma con molta calma, esportavano quello che potevano. I villaggi più vicini sono quelli di *S. Maria della Vena* e della *Presa*; però distanti ancora 2 chilometri, nè minacciati dal corso e direzione della lava.

Se si paragona questa alle tante altre che cuoprono le groppe dell'Etna, può passare per lunga, ma stretta e mediocremente abbondante. I danni che ha cagionati finora sono lievi, i pericoli imminenti per i luoghi abitati nulli, o almeno molto remoti; però tutto dipende dall'alimento ulteriore che le darà la bocca di eruzione, cioè l'attività interna della montagna, che è imprevedibile.

Lo stato contrarissimo della stagione, l'altezza e lontananza della bocca di eruzione, e sopra tutto le nebbie che involgono le alte regioni della montagna ci hanno impedito di risalire la corrente fino alla sua origine. Però lo squarcio d'onde essa esce tuona continuamente, ciò che è indizio che la cosa non è sul finire. Nella notte dal 2 al 3 ne emanava un fumo densissimo squarciato di tempo in tempo da esplosioni.

Concludendo, questa eruzione può passare per una delle grandi dell'Etna, perchè tali sono riputate quelle che invadono regioni coltivate; ma per ora la materia eruttata è poca, e non minaccia grandi danni. Questi possono essere cagionati da una abbondanza crescente della corrente di materia fusa che distrugga colture ed abitazioni, e quindi essere forti, però in striscie limitate e comparativamente strette. In ricambio l'altezza e distanza della bocca di esplosione rassicura contro quelli prodotti dalle eruzioni di gaz e materie incoerenti, che possono desolare regioni intiere ove si abbattano. Ma non è da dimenticare che non siamo per ora se non ai primordi dell'eruzione, e che nulla limita le recrudescenze interne del vulcano.

La composizione mineralogica della materia fusa è pirossenica, come i 9|10 dei prodotti moderni dell'Etna. Il suo procedere non offriva che le circostanze ordinarie.

Il Colonnello di Stato-maggiore
Direttore dei Lavori Geodetici in Sicilia
E. VECCHI.

P. S. Dalle notizie telegrafiche del 5 febbraio a sera si ha che la lava si è avanzata verso il caposaldo da me stabilito di 144 metri in 60 ore; ciò che le dà la velocità di 2m40 all'ora. Nulla di allarmante. Il 2.o ramo seguita a invadere i vigneti ed è a 5-6m da un altro gruppo di casette al piede de' Monti Arsi. Del 1.o ramo non si parla. Il tempo è orribile: l'Etna involto nelle nebbie.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 FEBBRAIO 1865

Votarono indirizzi di devozione al Re i Comuni di: Sanremo, Alba, Asigliano, Santhià, Pezzana, Cassine, Castellazzo Bormida, Mombaruzzo, Rivalta Bormida, Orzara Bormida, Terzo, Montaldo Bormida, Visone, Prasco, Maranzana, Alice Bel Colle, Castelnuovo Bormida, Trisobbio, Strevi, Bubbio, Monastero Bormida, Serravalle Scrivia, Altavilla, Frassinello, Fubine, Camagna, Conzano, Morano sul Po, Tonco, Vignale, Viarigi, Tortona, Viguzzolo, Ponte Curone, Villa Romagnano, Carrù, Margarita, Ormea, Piazzo, Varallo, Cervesina, Broni, Montebello.

S. A. R. il Principe di Carignano diede ieri, martedì, un pranzo di gala al quale intervennero il Generale conte Petitti Ministro della Guerra, gli Uffiziali Generali presidenti dei Comitati delle varie armi dell'esercito di terra e di mare, il Comandante generale del 1.o dipartimento militare ed il Generale comandante territoriale di Torino, gli Uffiziali Generali incaricati delle varie direzioni presso i Ministeri di Guerra e di Marina ed altri personaggi.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri continuò la discussione generale dello schema concernente l'unificazione legislativa e giudiziaria del Regno; alla quale presero ancora parte il deputato Cantù e il relatore Pisanelli. Si venne poscia a trattare delle proposte di emendamenti riferentisi alle leggi annesse allo schema: e due di esse furono svolte dai loro autori, i deputati Mazziotti e Valerio.

DIARIO

I giornali prussiani pubblicano il testo del disegno di legge stato presentato dal luogotenente generale De Roon alla seconda Camera della Dieta nella tornata del 7 corrente. La legge consta di 20 articoli, ma le disposizioni principali stanno nei primi tre. Il primo articolo dichiara che il servizio nell'esercito e nella flotta durerà sedici anni. A termini del secondo gl'individui obbligati al servizio militare faranno parte, pei primi sette anni, dell'esercito attivo o della flotta; ma salvo il caso di bisogno di aumento o di esercizio, dopo tre anni saranno licenziati a passare quattro anni nelle loro case. Coll'articolo terzo si prescrive la riduzione a nove anni della durata del servizio nella landwehr o nella seewher (arma marittima corrispondente alla landwehr). Durante i quattro primi anni gli uomini di queste due armi faranno parte della prima leva e per gli altri cinque della seconda. In tempi ordinari si uscirà da somigliante servizio all'età di trentadue anni e di trentasei al più tardi per entrare nella landsturm. Notiamo ancora l'articolo quinto, secondo il quale la prima leva della landwehr non sarà più chiamata sotto le armi per rinforzare l'esercito permanente che quando gravi pericoli minacciassero il paese; ma la prima leva sarà sempre obbligata ad esercizi annui di due a quattro settimane, gli uomini di fanteria nei loro distretti e quelli dei battaglioni di cacciatori, della cavalleria e dell'artiglieria nei più vicini presidii di truppe delle dette armi. Non occorre più di spiegare che cosa siano la landwehr e la landsturm nè di avvertire che l'attual legge militare di Prussia mantiene per diciannove anni la durata del servizio.

Questo disegno di legge fu dalla Camera affidato nella seduta dell'11 allo studio di una Commissione di 21 membro. Ma pare che tale qual è non sarà accettato. La Rappresentanza chiede ora come le altre volte concessioni al Governo, e il ministro De Roon mostrando di diminuire di tre anni il servizio sostanzialmente lo aggrava oltrecchè lascia indefinito l'aumento dell'effettivo dell'esercito. Dicono infatti gli oppositori: La legge del 1814 esigeva la presenza sotto le bandiere dei contingenti annui per tre anni e non vi teneva le riserve che due anni. La nuova legge mantiene il servizio effettivo di tre anni e porta la durata del servizio della riserva a quattro anni, mettendo in questa l[...]

---

sostanze; e ciò è ammesso anche dal parmense e dall'estense.

Il progetto di nuovo codice civile del Regno di Italia allargò alquanto le disposizioni del codice albertino, permettendo che il sordo-muto che sa scrivere possa fare il testamento segreto e anche l'olografo (art. 300), possa donare e accettare donazione (art. 1029) occorrendo, quando non sappia scrivere, l'assistenza d'un semplice curatore. Ma non dice che il sordo-muto che sa scrivere sia capace di qualunque altro atto giuridico civile, e non lo pareggia coi parlanti. La Commissione del Senato v'introdusse una modificazione (art. 316, art. 355 della nuova serie) secondo la quale « il sordo-muto e il cieco dalla nascita, giunto all'età maggiore, si reputeranno inabilitati di diritto, eccettochè il tribunale li abbia dichiarati abili a provvedere alle cose proprie » e si aggiunse (art. 317,-357 della nuova serie) che « l'inabilitazione sarà rivocata come l'interdizione quando sia cessata la causa per cui fu decretata. »

Ora al signor Pini sembra giustamente più provvida la disposizione del codice prussiano, che fa dipendere la dichiarazione di piena abilità ad agire da sè, o di abilità alla sola amministrazione, o l'inettitudine e la necessità d'un curatore, dal giudizio d'investigazione istituito sopra ogni sordo-muto. Nè a ciò è necessario il saper scrivere, essendo da considerarsi il linguaggio mimico il primo e principale mezzo di comunicazione pel sordo-muto. Infatti la scrittura non è prova sicura per misurare il grado d'istruzione e il criterio pratico negli affari, il quale può mancare nel sordo-muto che sa scrivere.

Per tutto ciò l'autore viene alle seguenti conclusioni:

I. Introdursi nel nuovo codice civile una disposizione che come quella della legge prussiana faccia dipendere da un esame, da istituirsi a riguardo d'ogni sordo-muto prossimo all'età maggiore, la dichiarazione di piena e illimitata capacità ad accudire alle proprie sostanze; o di capacità a semplicemente amministrare coll'assistenza di un curatore per gli atti più importanti e che toccano il patrimonio; o la dichiarazione di assoggettamento alla altrui dipendenza col mezzo di un curatore. Salva la facoltà di modificare la dichiarazione giudiziale quando variassero in futuro le condizioni intellettuali del sordo-muto.

Se questa disposizione non è preferita:

II. Accogliersi la proposta della Commissione senatoria espressa nell'art. 355 della nuova serie, così concepita: « Il sordo-muto ed il cieco dalla nascita, giunto all'età maggiore, si reputeranno inabilitati di diritto, eccetto che il tribunale li abbia dichiarati abili a provvedere alle cose proprie. »

III. Prescriversi dalla legge una modalità colla quale il sordo-muto maggiorenne presunto atto alla semplice amministrazione del suo avere, o dichiarato dal tribunale capace liberamente alla gestione delle sue sostanze, e il quale non sia in grado di manifestare con precisione le sue idee mediante la scrittura o il linguaggio articolato, possa far constare del suo consenso prestato col linguaggio mimico ad un atto giuridico di sua competenza.

IV. Eliminarsi gli articoli 750 e 1029 del progetto del codice civile come meno consoni nelle loro disposizioni coll'art. 355 proposto dalla Commissione del Senato.

L'altro articolo, che sopra abbiamo accennato fra i più importanti, è quello che riguarda l'utilità del disegno nella educazione dei sordo-muti.

Il signor Bozoli, direttore dell'Istituto di Ferrara, propose un metodo d'insegnamento pei sordo-muti da lui chiamato visivo, perchè appoggiato all'uso del disegno. La proposta era feconda di utilissime applicazioni, ma non deve, secondo l'autorevole avviso del sacerdote Tarra, estendersi soverchiamente. Il sacerdote Tarra espone con una profondità e con una evidenza d'uomo pratico nella materia da soddisfare i più ignari, i risultati delle sue esperienze in questo argomento, curiosissime ed interessantissime. Egli è venuto alle seguenti conclusioni:

« L'uso del disegno è il mezzo più opportuno e conveniente nel campo concreto. L'ideologia ce lo attesta analizzando il modo con cui si formano, si stabiliscono e si richiamano tali idee; l'estetica conferma che il disegno è il mezzo più valido per imprimere nello spirito l'immagine viva, fedele, distinta della cosa, e per servire di stimolo e di guida alla sua espressione. Il disegno della cosa è l'unico mezzo per declinare dal sistema di traduzione e dall'uso immaturo dell'immaginazione, entrambi difettosi e nocivi. Queste osservazioni generali hanno una specialissima applicazione nell'istruzione dei sordo-muti per la loro speciale condizione, che esige un sistema intuitivo, diretto dalla cosa alla parola. Il disegno è infatti il mezzo più proprio per dare al sordo-muto le nozioni delle cose, per abilitarlo a rilevarne ed esprimerne i giudizi, ed a descrivere ciò che impressiona il suo spirito. — Metodo e vantaggio di tale processo. Venendo poi alle azioni, nessun sussidio è migliore della riproduzione delle azioni istesse, ossia del disegno mobile degli atti e dei fatti, che è la pantomima. — Sua differenza dalla mimica: suoi speciali vantaggi. Inoltre il disegno lineare d'un'azione o d'un fatto può servire assai utilmente all'invenzione di narrazioni, giacchè la composizione stessa non è che un disegno mentale.

« L'uso del disegno è il mezzo più sconveniente e dannoso nel campo astratto e spirituale. Ne è ragione suprema la ripugnanza, la contraddizione intrinseca tra la forma e l'astratto, tra gli attributi della materia e quelli dello spirito. Pel sordo-muto poi in special luogo vi hanno pericoli ed inconvenienti gravissimi nel rappresentare il mistero e l'invisibile con figure sensibili. Tale dimostrazione viene suffragata dalle pratiche osservazioni sull'uso di tale sistema seguito da alcune scuole. Nelle idee astratte o di cose spirituali, non solo il disegno ma anche il gesto è inconveniente e dannoso, perchè materiale e figurativo. Alle prove di ragione si aggiungono prove di fatto tolte dall'esperienza.

« Qual sarà dunque il più valido sussidio per le nozioni astratte e per le spirituali? Premesso che condizione assoluta di elevare la mente a tali idee

prime due leve della landwher che non facevano parte dell'esercito di linea. La Camera sembra disposta a consentire i tre anni di servizio effettivo a patto però che il ministro li riduca di fatto a due, come dal canto suo questi ha mostrato di non essere lontano di fare. La Camera vorrebbe inoltre, prima di transigere col Governo, che fosse sottoposto alla sua deliberazione il contingente annuo dell'esercito e si abbandonasse affatto il disegno di incorporare nella riserva dell'esercito attivo le due leve della landwher.

Del resto quali continuino ad essere le disposizioni della seconda Camera lo dimostra abbastanza il seguente fatto. Nella tornata medesima dell'11 il presidente Grabow annunziava che gli era stata offerta dagli abitanti di Colonia una corona civica e ch' egli l' aveva accettata non per sè, ma in nome della maggioranza liberale dell' Assemblea, e avrebbela conservata come un simbolo del diritto e della libertà. Ora ecco in che modo parlava due giorni prima il presidente nel ricevere dalla deputazione la corona e un indirizzo: « Io vi ringrazio della triplice alta distinzione della quale la maggioranza liberale della Camera dei deputati ed io siamo stati giudicati degni dagli elettori dell'antica e vera metropoli di Colonia. Ciò che io dissi ricordando la parola reale « fra noi sia la verità » e ciò che feci secondo le mie deboli forze è inseparabile da ciò che la maggioranza liberale della Camera ha riconosciuto necessario colle sue parole e co' suoi atti da due anni, d'accordo con tutti gli uomini politici indipendenti, per mantenere illesi i diritti giurati del popolo e i diritti costituzionali della Rappresentanza nazionale. Questo dono infonderà nella maggioranza liberale e in me la forza di perseverare in questa penosa lotta costituzionale se mai l' accordo desiderato dall'una e dall'altra parte non riuscisse. Esso rammenterà ai figliuoli e ai nipoti nostri che non bisogna mai separare la fedeltà al Re dalla fedeltà al popolo; che dovranno in questa santa fedeltà stare unanimemente uniti, come fecero i padri loro, attorno alla costituzione e difendere vittoriosamente in ogni tempo la bandiera della pace colla spada della verità e collo scudo d'acciaio del diritto e della legge. »

Il Governo prussiano presentò alla seconda Camera una proposta di legge per aumento del capitale della Banca nazionale di Berlino e per l'istituzione in altri Stati alemanni di succursali di quella Banca.

Con nota del 12|24 gennaio 1864 il ministro degli affari esteri di Grecia sollecitava il concorso delle Potenze garanti a trarre il Regno dai gravi impacci finanziari in cui trovavasi e proponeva i mezzi che gli parevano migliori. Con nota identica in data di Atene 9 gennaio ultimo i rappresentanti d' Inghilterra, Francia e Russia fecero conoscere al Governo ellenico le risoluzioni in proposito dei loro Gabinetti. Le tre Potenze consentono in primo luogo di differire il pagamento delle somme dovute dal Governo greco sul prestito per gli anni 1861, 1862, 1863, riservandosi però il loro diritto di reclamarne col tempo il rimborso. In secondo luogo le Potenze non chiederanno per cinque anni dal 1.o dicembre 1864 alla Grecia l'aumento del versamento annuo di 900 mila lire stabilito nel 1859, il quale deve del resto essere diminuito dalla somma stipulata da esse Potenze e dalla Grecia nel trattato del 29 marzo 1864 a favore di S. M. il Re degli Elleni. Ma facendo questa concessione le Potenze instano per ottenere dal Governo greco la designazione di un ramo delle pubbliche entrate da applicarsi esclusivamente al pagamento dell'annualità convenuta. Finalmente il Governo greco chiedeva alle Potenze garanti di poter pagare i debiti contratti coi prestiti del 1824 e 1825 prima del debito contratto con esse medesime nel 1832. Ma la nota collettiva risponde che le Potenze, convinte che il miglior mezzo per la Grecia di rialzare il suo credito in Europa sta in una buona amministrazione e in saggi risparmi, non credono di dover rinunziare al privilegio che deriva in favor loro dalla convenzione del 1832, e che perciò non intendono in niun modo di sacrificare i loro proprii interessi a quelli dei creditori dei prestiti del 1824 e del 1825.

Il Parlamento del Canadà ha votato l'indirizzo in risposta al discorso del governatore generale lord Monck. Parlamento e Governo sono concordi in condannare i fatti di Saint-Albans e dei Laghi e in voler dare soddisfazione agli Stati Uniti. Quanto alla disegnata confederazione di tutte le provincie britanniche dell'America settentrionale sembra che una grande maggioranza, e in questa gli uomini più autorevoli delle colonie, voteranno la legge.

Diamo qui sotto il discorso pronunziato oggi all'1 dall'Imperatore dei Francesi nell'aprire la sessione del Senato e del Corpo legislativo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Giarre, 14 febbraio.

L'eruzione dell'Etna dalla parte di Monte Frumento continua gagliardamente. Quattro bocche principali mandano fuori un immenso fuoco. Una di queste erutta cenere e fumo densissimo. La lava si dirige con più rapidità fra Linguaglossa e Piedimonte percorrendo 13 metri all'ora. Calcolasi che l'intera lava abbia percorso circa 12 chilometri su terreni coltivati dopo avere colmate tre profonde vallate. Si crede che sinora i danni recati ascendano a un milione.

Parigi, 14 febbraio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0[0	— 67 20
Id. id. 4 1[2 0[0	— 96 40
Consolidati Inglesi	— 89 5[8
Consolidato italiano 5 0[0 contanti	— 65 10
Id. id. id. fine mese	— 65 15
(Valori diversi)	
Azioni de Credito mobiliare francese	— 963
Id. id. id. italiano	— 458
Id. id. id. spagnuolo	— 590
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 306
Id. id. Lombardo-Venete	— 547
Id. id. Austriache	— 442
Id. id. Romace	— 282
Obbligazioni	— 215

Marsiglia, 14 febbraio.

Lettere di Roma del giorno 11 asseriscono che la nota del *Moniteur* risguardante mons. Chigi era conosciuta in quella città, ma non fu permesso ai giornali di pubblicarla.

Parigi, 15 febbraio.

Dal *Moniteur*:

Monsignor Chigi fu ricevuto dall'Imperatore.

Il Nunzio espresse il proprio dispiacere per la pubblicità data alle lettere particolari indirizzate ai vescovi di Orléans e di Poitiers; assicurò l'Imperatore che era penetrato dei doveri del suo carattere diplomatico e che non aveva mai avuto l'intenzione di dipartirsi dalle regole del diritto internazionale.

S. M, accolse con benevolenza queste spiegazioni.

Dresda, 15 febbraio.

Il *Giornale di Dresda* dice che le pretese trattative col Governo francese circa la questione dei Ducati si riducono a una conversazione tenutasi fra il ministro francese a Dresda e il barone de Beust, in seguito alla quale il ministro francese ricevette un dispaccio da Parigi. Il giornale soggiunge che nè in questo colloquio nè nei dispacci si trattò punto della questione di una Confederazione Renana o di altri simili argomenti.

Parigi, 15 febbraio 1865.

Discorso dell'Imperatore nell'aprire la sessione del Senato e del Corpo legislativo.

S. M. dice: Dall'epoca dell'ultima riunione la speranza di vedere appianate, mediante un Congresso, le questioni che minacciavano il riposo dell'Europa, fu delusa; io lo deploro perchè la spada spesse volte recide le questioni senza risolverle, e la sola base d'una pace durevole è la soddisfazione data ai veri interessi dei popoli da un accordo fra i Sovrani.

Relativamente al conflitto dano-tedesco, l'Imperatore dichiara che, nutrendo simpatie per la Danimarca e benevolenza per la Germania, ha osservato una stretta neutralità e si è limitato a far valere il principio delle nazionalità e il diritto dei popoli di essere consultati intorno alla loro sorte.

Nel mezzogiorno dell'Europa la nostra azione doveva esercitarsi con maggiore risolutezza. La Convenzione del settembre consacra due grandi principii: l'assodamento del nuovo Regno d'Italia e l'indipendenza della Santa Sede. Lo stato precario che esisteva e i timori che se ne avevano, cessano quindi di esistere.

Non saranno più le membra della patria italiana che cerchino di riavvicinarsi con deboli legami a un piccolo Stato posto ai piedi delle Alpi. Questo grande paese elevandosi al disopra dei pregiudizi locali, disprezza ogni irriflessiva eccitazione, e trasporta arditamente nel cuore della Penisola la sua capitale, collocandola in mezzo agli Appennini come in una cittadella imprendibile. Con questo atto di patriotismo l'Italia si costituisce definitivamente e si riconcilia nello stesso tempo colla Cattolicità.

Impegnandosi essa di rispettare l'indipendenza della Santa Sede e di proteggere le frontiere pontificie, ci permette in tal modo di ritirare le nostre truppe dal territorio pontificio che è garantito efficacemente essendo posto sotto la salvaguardia di un trattato che lega solennemente i due Governi.

La convenzione non è dunque un'arma di guerra ma un'opera di pace e di conciliazione.

Parlando del Messico, del Giappone, dell'Africa, della China, della Cocincina, l'Imperatore dice che gli affari sono a buon punto: le nostre spedizioni toccano alla loro fine: l'armata dell'Africa sarà ridotta; quella del Messico rientra già in Francia. La guarnigione di Roma ritornerà fra breve, e chiudendo così il tempio della guerra, noi potremo iscrivere queste parole su di un nuovo arco di trionfo: *Gloria all'armata francese per le vittorie riportate in Europa, in Asia, in Africa ed in America.*

Abbandoniamoci senza inquietudine ai lavori della pace; la religione, l'istruzione pubblica sono sempre l'oggetto delle mie costanti preoccupazioni. Tutti i culti godono eguale libertà in faccia alla legge.

L'Imperatore accenna alla legittima influenza esercitata dal clero cattolico all'infuori del suo ministero e soggiunge: ma quanto più noi circondiamo il clero di considerazione e di deferenza, tanto più abbiamo fiducia che esso rispetterà le leggi fondamentali dello Stato. È un dovere mantenere intatti i diritti del potere civile che da S. Luigi in poi alcun sovrano francese non ha mai abbandonato.

L'istruzione pubblica merita la nostra sollecitudine. Nel paese del suffragio universale ogni cittadino deve saper leggere e scrivere.

L'Imperatore parla in seguito delle società operaie, delle libertà commerciali, dell'aumento delle attribuzioni accordate ai Consigli municipali e generali. Col rapido compimento delle nostre strade, delle ferrovie, dei canali sarà adempiuto per quest'anno ad una parte del nostro cómpito; promuoveremo le intraprese private, incoraggieremo i lavori pubblici assegnando a questi le risorse dello Stato senza compromettere la buona economia delle nostre finanze e senza aver bisogno di ricorrere al pubblico credito.

Nuove leggi saranno proposte: La prima autorizzerà il rilascio in libertà provvisoria con o senza cauzione. La seconda sopprimerà l'arresto personale per debiti.

S. M. soggiunse: Continuiamo a seguire la via finora percorsa.

Parlando dell'estero S. M. dice: Noi siamo in pace con tutte le Potenze. Noi non facciamo intendere la voce della Francia che pel diritto e per la giustizia. Noi proteggiamo le idee religiose senza cedere in nulla il diritto del potere civile.

L'Imperatore conchiude: Noi diffondiamo l'istruzione in tutte le classi; semplifichiamo l'amministrazione, ma nel mentre ci facciamo promotori ardenti delle utili riforme, manteniamo con fermezza le basi della costituzione e ci opponiamo alle tendenze esagerate di coloro che vorrebbero provocare un cambiamento col solo scopo di demolire ciò che noi abbiamo fondato. L'utopia è rispetto al bene ciò che l'illusione è rispetto alla verità. Il progresso non è la realizzazione di una teoria più o meno ingegnosa, ma il risultato di esperienze consacrate dal tempo ed accettate dalla pubblica opinione.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 15 febbraio.

Fondi francesi 3 0[0 67 30.
Id. id. 4 1[2 0[0 95 30.
Consolidati inglesi 89 3[8.
Id. italiano 5 0[0 in contanti 65 05.
Id. fine mese 65 15.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare francese 955.
Id. id. Italiano 455.
Id. id. Spagnuolo 592.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 307.
Id. id. Lombardo-Venete 547.
Id. id. Austriache 443.
Id. id. Romane 281.
Obbligazioni id. 215.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Occorrendo di provvedere nell'Università di Parma alla cattedra d'Igiene e Medicina Legale, s'invitano gli aspiranti a presentare al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 10 aprile prossimo le loro domande in carta bollata ed i loro titoli notificando ad un tempo la propria condizione e qualità.

Torino, 5 gennaio 1865.

Il Direttore-capo della 3ª Divisione
GARNERI.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 6 al 12 febbraio 1865.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio	
CEREALI (1) per ettolitro								
Frumento	Ettol.	5740	17	75	22	»	19	87
Segala		1150	11	90	12	75	12	32
Orzo		700	12	25	13	»	12	52
Avena		1225	10	75	12	33	11	53
Riso		2340	25	60	28	70	27	15
Meliga		3850	11	55	14	70	13	12
VINO per ettolitro (2)								
1.a qualità		2032	42	»	52	»	47	»
2.a Id.			32	»	40	»	36	»
POLLAME per caduno								
Polli	Num.	14125	1	20	2	»	1	60
Capponi		6250	2	50	3	50	3	»
Oche		»	»	»	»	»	»	»
Anitre		1725	2	50	3	25	2	87
Galli d'India		1125	4	50	7	75	6	12
Galline		1325	1	50	2	25	1	87
PESCHERIA FRESCA per chilo								
Tonno e Trota	Miria	25	3	75	4	50	4	12
Anguilla e Tinca		34	1	85	2	25	2	05
Lampreda		2	3	50	3	63	3	57
Barbo e Luccio		6	1	15	1	25	1	20
Pesci minuti		100	»	75	»	85	»	80
ORTAGGI per miria								
Patate		2700	1	20	1	30	1	25
Rape		1200	»	80	»	90	»	85
Cavoli		1500	»	80	»	90	»	85
FRUTTA per miria								
Castagne verdi		150	1	25	1	75	1	50
Id bianche		1150	2	25	2	75	2	50
Pere		1100	1	55	3	»	2	27
Mele		1200	1	50	2	25	1	87
Uva		80	3	75	5	»	4	38
BURRO per chilogramma								
1.a qualità		1910	1	90	2	»	1	95
2.a Id.			1	60	1	70	1	65
LEGNA Per miria								
Quercia			»	44	»	46	»	45
Noce e Faggio		19556	»	35	»	45	»	40
Ontano e Pioppo			»	30	»	32	»	31
CARBONE per miria								
1.a qualità		4665	1	10	1	15	1	12
2.a Id.			»	90	»	92	»	91
FORAGGI per miria								
Fieno		6560	1	10	1	20	1	15
Paglia		5005	»	70	»	75	»	72
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE								
PANE per cadun chilo								
Grissini			»	45	»	55	»	50
Fino			»	33	»	40	»	37
Casalingo			»	28	»	35	»	31
CARNE per cadun chilo (4) Capi macellati								
Sanati	»	123	1	40	1	60	1	30
Vitelli	»	540	1	15	1	40	1	28
Buoi	»	104	»	90	1	25	1	08
Moggie	»	22	»	70	1	»	»	85
Soriane	»	9	»	60	»	90	»	75
Maiali	»	169	1	40	1	80	1	60
Montoni	»	134	1	»	1	20	1	10
Agnelli	»	828	1	»	1	30	1	15
Capretti	»	9	1	»	1	30	1	15

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 20 75.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via Accademia Albertina, casa Casana, la carne di vitello si vende L. 1 22 cadun chilogramma.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

15 febbraio 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in c. 65 65 10 65 — corso legale 65 05 — in liq. 65 15 15 pel 28 febbraio.

Consolidato 5 p. 0[0 Nominative C. d. m. in c. 64 80.

Consolidato 5 0[0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 15 05 10 — corso leg. 65 10.

BORSA DI NAPOLI — 14 Febbraio 1865.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 65 50 chiusa a 65 50
Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI 14 Febbraio 1865.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	89	4[8	89	5[8
3 0[0 Francese	»	67	25	67	20
5 0[0 Italiano	»	65	25	65	10
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	455	»	458	»
Id. Francese liq.	»	962	»	963	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	L.	307	»	307	»
Lombarde	»	547	»	547	»
Romane	»	282	»	282	»

G. FAVALE gerente.

è il sistema negativo o contraddittorio basato sull'ordine, sul progresso, sul legame e sulla successione fra le idee medesime, si mostra come la parola sia il mezzo più opportuno e conveniente per esprimerle anche pel sordo-muto, appunto perchè essa sola è un segno senza figura.»

Finalmente vogliamo dire alcune parole sulla Memoria del conte Taverna intorno alle disposizioni legislative che sembrano opportune nel Regno d'Italia a rendere universale l'istruzione dei sordo-muti.

Nella tornata del 19 maggio il deputato Bellazzi richiamava su questo argomento l'attenzione della Camera e del Governo, a cui inculcava la presentazione di un apposito progetto di legge.

Il conte Taverna, considerando i vantaggi che reca l'istruzione ai sordo-muti, li trova immensamente maggiori di quelli che reca ai parlanti, ai quali la legge ha assicurato dappertutto l'insegnamento elementare. Ragion vuole adunque che anche dei muti abbia la legge a darsi pensiero, mentre è provato che l'istruirli non è nè tanto difficile, nè tanto costoso, come sin qui s'è creduto. E però sembra all'autore di questa Memoria che lo Stato dovrebbe assumere a proprio carico l'istruzione dei sordo-muti poveri, ripartendone la spesa sul contributo provinciale in ragione di 70 centesimi al giorno per ogni sordo-muto, nella fiducia che gli altri 70 centesimi che occorrono si raccoglierebbero dalla carità privata. Questo concetto è largamente svolto e praticamente applicato col corredo di computi e cifre, nella Memoria di cui parlaimo, e con un quadro statistico da cui apparirebbe il numero dei sordo-muti nel Regno di 3529 e la spesa onde s'aggraverebbero le provincie di poco più che 900 mila lire.

L'autore vorrebbe che si stabilisse libertà di insegnamento nelle scuole dei sordo-muti, e si ponessero tutte sotto la dipendenza del Ministero dell'Interno, dovendosi queste scuole equiparare alle Opere pie; e preferirebbe un sistema unico d'istruzione quando si fosse trovato il migliore sistema colle prove del libero insegnamento. In ciò egli si scosta alquanto dalle proposte del deputato Bellazzi, il quale vorrebbe assolutamente il metodo del dottor Blanchet adottato in tutte le scuole dei mutoli (metodo che al conte Taverna sembra disadatto) e le sottoporrebbe alla competenza del Ministero della Pubblica Istruzione.

Questi cenni bastano a dimostrare l'importanza della pubblicazione a cui con tanto zelo attende ogni anno il conte Paolo Taverna. Aggiungeremo, per non dimenticare anche i risultati dell'opera benefica di cui egli si è fatto promotore, come l'istituto della Società privata di Milano contasse il 30 giugno 57 poveri contadini sordo-muti del sesso maschile, e 51 del sesso femminile, i quali negli esami diedero luminosi saggi della educazione ricevuta. E questo valga a segnalare alla riconoscenza del paese il nome del conte Paolo Taverna e dei suoi benemeriti consoci e collaboratori.

Dott. PIETRO CASTIGLIONI.

PROVINCIA DI PAVIA

Comune di Gropello Lomellino

Anime 3538

È vacante la condotta medico-chirurgica dall'11 novembre 1865 in avanti, collo stipendio di L. 1000 pei poveri, e coll'obbligo all'eletto dei salassi, ovvero di provvedere a sue spese un flebotomo.

Gli aspiranti dovranno giustificare con regolari documenti d'avere non meno di tre anni d'esercizio con buoni risultati, e spedire i loro ricapiti al sindaco non più tardi del 31 marzo 1865, avvertendo che la condotta sarà duratura per tre anni.

Si avrà uno speciale riguardo per gli aspiranti che giustificheranno d'essere esperti ostetrici.

Per il sindaco assente
788 *L'assessore delegato* Morandotti.

NOTIFICANZA

Giovanni Guerriero in nome proprio ed in qualità di gerente della società G. Guerriero e C., pel revolver sistema Guerriero, avvisa che in data del dì 1 dicembre 1864, ha stipulato contratto colla casa Eusebio Sormani di Torino, che ha assunto l'impegno di provvedere alla fabbricazione di revolver per il commercio, alle ordinazioni della regia marina ed altre governative, e che per conseguenza è la sola ed esclusiva proprietaria per tutta l'Italia.

Volendo quindi mettere chiara e netta la posizione verso la detta rispettabile casa, avverte tutti coloro che possano vantare partecipazioni in detta impresa, di presentare nel termine voluto dalla legge, gli opportuni titoli e reclami nello studio dei signori P. Cauvin Diamanti e Costa, sito in Genova, via dei Conservatori del Mare, numero 2, ove il suddetto elegga e stabilisce il suo recapito. 761

777 SUBASTAZIONE GIUDICIALE

di casa e stabili posti in Romentino e suo territorio

che avrà luogo avanti il tribunale del circondario di Novara, alla sua udienza delli 31 p. v. marzo, sull'istanza delli signori conte Ottaviano Tornielli, anche come padre e legale amministratore dei minorenni conte Gaudenzio e cav. Federico figli di lui e della defunta sua signora moglie contessa Ottavia Della Porta, avv. cav. Maurizio Della Porta, cav. Giuseppe e nobile donna Luigia fratello e sorella Panizzari, assistita questa ed autorizzata da suo marito nobile signor Nicola Callerl-Gamondi, e eredi del fu sig. conte Carlo Della Porta De Carli, residenti li coniugi Calleri Gamondi a Novi, gli altri in questa città, ed a pregiudicio delli Domenico ed Antonio fu Domenico, Giovanni fu Francesco, Giuseppe, Domenico e Carlo fu Gaudenzio, Francesco e Luigi fu Giuseppe zio e nipoti Brustio, residenti a Pernate.

La quale subastazione venne autorizzata da questo tribunale per sentenza delli 31 passato gennaio, intimata il 12 corrente febbraio, in base alle condizioni ed offerte proposte dalli nobili signori instanti ed apparenti dal relativo bando 13 stesso mese.

Novara, 14 febbraio 1865

Giov. Gray p. c.

766 NOTIFICAZIONE

Cantatore Francesca, residente a Sanfront, ammessa alla clientela gratuita con decreto del 14 luglio 1861, all'appoggio d'atto di vendita 6 giugno 1858, rogato Recca, spedito in forma esecutiva, in rinnovazione del comando del 30 suddetto luglio, con due atti delli uscieri Crosetti e Berlia, in data 9 e 13 corrente mese, ingiunse Maria Craveri, vedova d'Antonio Angelino, moglie in seconde nozze di Carlo Gonella, già domiciliata in Envie, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a pagarle, fra giorni 30 prossimi, la somma di L. 1590 70 tra capitale, interessi e spese, e dovutele in forza del narrato titolo esecutivo, con diffidamento alla debitrice che, scaduto il prefissole termine, in caso d'ineseguito pagamento, si procederà contro di essa all'esecuzione forzata per via d'aggiudicazione del seguente stabile, cioè:

Campo già alteno, sito nel comune di Envie, regione Pattinotti, di are 31, centiare 10, coerenziato a levante e mezzodì dai beni del sig. marchese Romagnano, a ponente da quelli di Pietro Martini.

La povera instante elesse domicilio in Revello nell'ufficio del notaio Domenico Motta.

Saluzzo, 13 febbraio 1865.

G. Signorile sost. Rosano.

787 FALLIMENTO

Il segretario sottoscritto del tribunale circondariale di Mondovì fa noto che con sentenza del 13 febbraio 1865 di detto tribunale, ff. di quello di commercio, venno Morone Carlo Giuseppe farmacista e droghista, dimorante a Dogliani, dichiarato fallito, con essersi destinato per giudice commesso il signor avv. Emanuele Basile, ordinata l'apposizione dei sigilli agli effetti caduti nel fallimento e nominati a sindaci provvisorii li Milano Giuseppe e Montaldo Michele, ambi farmacisti, dimoranti a Dogliani;

Che per la nomina dei sindaci definitivi si fissò il giorno 4 del pross. vent. marzo ad un'ora pomeridiana, avanti il prefato signor giudice commesso, ed in tal giorno avrà luogo l'adunanza dei creditori per siffatto oggetto.

Mondovì, 13 febbraio 1865.

N Filippo Sordi segr.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

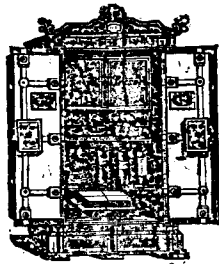
Avviso agli Azionisti

I signori azionisti della Banca di Credito Italiano sono prevenuti che a termine dell'art. 52 degli statuti, l'assemblea generale si compone dei 160 più forti azionisti.

I signori azionisti possessori di titoli al portatore che desiderano prender parte all'assemblea generale dovranno effettuare il deposito delle loro azioni avanti il 20 corrente:

In Torino presso la sede sociale, via Teatro d'Angennes, n. 34;

In Napoli presso l'agenzia della Banca del Credito Italiano, strada Toledo, n. 256;

In Parigi presso la Società generale di Credito Industriale e commerciale, n. 72, rue de la Victoire. 744

747 AUMENTO DI SESTO.

Stabili subastati al prezzo di L. 6791 e posti in territorio di Cavagnolo.

Casa con ala, prato, vigna, campo e bosco con gerbido, il tutto unito, di are 780, 08.

Bosco di castagno, di are 39, 90.
Prato di are 13, 68.
Campo di are 69. 92.
Gerbido di are 13 68.
Gerbido di are 68, 40.
Campo e bosco di are 45, 60.
Bosco di are 53, 20.

Questi stabili furono con atto 10 febbraio 1865, ricevuto dal cav. Billietti segretario del tribunale del circondario di Torino, deliberati da detto tribunale al signor Alessandro Jona per L. 7400, al quale prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 25 di detto febbraio.

Torino, 13 febbraio 1865.

Perinciolli sost. segr.

483 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Gio. Batista Cerato si notificò a Tirassa Luigi fu Pietro, già domiciliato in Ivrea, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contro di lui emanata dal tribunale d'Ivrea il 17 volgente gennaio sull'instanza della signora damigella Rosa Vejretti fu Giovanni, mediante la quale venne autorizzata la subasta degli stabili ivi descritti, ai prezzi e condizioni ivi pure specificati, e fissata pel relativo incanto l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta nel giorno 25 marzo prossimo venturo.

Ivrea, 26 gennaio 1865.

Girelli sost. Gedda.

783 CITAZIONE.

Con atto di quest'oggi dell'usciere Setragno Luigi, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Monviso, venne il sig. dottore Enrico Marchetti, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, citato ad instanza del sig. Fubini Sabbato, proprietario, domiciliato a Torino, in conformità dell'art. 61 del cod. di proced. civ., per comparire alle ore 8 di mattina delli 17 corrente febbraio, nanti il sig. giudice di Torino, sezione Monviso, per ottenere la condanna del detto sig. Marchetti al pagamento a favore di esso signor Fubini di L. 236, per trimestre fitto scaduto, colle spese ed interessi dal giorno della giudiciale domanda.

Torino, 14 febbraio 1865.

Caus. Giov. Fenocchio p. s.

733 AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del regio tribunale di circondario di Pinerolo in data d'oggi, li beni infradescritti compresi tra quelli caduti nel giudicio di subasta promosso da Luigi Audino, residente a Rone, contro Giuseppa Porporato, residente a Rivalta, debitore espropriato, stati incantati in un sol lotto sul prezzo dall'instante Audino offerto di L. 1962, vennero deliberati a favore dello stesso instante Luigi Audino, dimorante in oggi a Torino, per L. 2300.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, scade col giorno 26 corrente febbraio.

Descrizione degli stabili caduti in deliberamento, siti nel territorio di Volvera, circondario di Pinerolo:

1. Regione Motta, al numero di mappa 234, campo della superficie di are 42, 58;
2. Regione Isolata, al numero di mappa 872, campo di are 54, 78;
3. Stessa regione, al numero di mappa 946, campo di are 76, 98;
4. Regione Buassano, a parte del n. di mappa 484, campo di are 31, 24;
5. Stessa regione ed a parte dello stesso numero di mappa, campo di are 22, 93;
6. Regione Quadro, al n. di mappa 2924, campo di are 14, 19;
7. Regione Quadro, al numero di mappa 3242 parte, alteno di are 21, 66.

Pinerolo, li 11 febbraio 1865.

Il segr. del tribunale del circond.
Gioachino Pezzi.

763 CITAZIONE

Ad instanza delli sigg. Momigliano Isacco, residente in Ivrea, Cordera Francesco, Domenico, Giuseppe, Gioanni, Paola Emilia, assistita da suo marito Bertotti Giuseppe, Domenica, Pietro ed Antonio fratelli e sorelle fu Ignazio, gli ultimi due, minori, in persona della loro madre e tutrice Banchette Francesca, vedova Cordera, e Quidetti Bernardo e Federico fu Domenico, minori, in persona della loro madre e tutrice Cignetti Marta, vedova Quidetti, residenti sulle fini di Strambino, venne, con atto di citazione dell'usciere Cerato, in data d'oggi, citata la Bertolino Anna, vedova di Giovanni Battista Martin, di Strambino, residente a Parigi, a comparire, entro il termine di giorni 60, in via ordinaria, nanti il tribunale del circondario d'Ivrea, per ivi costituirsi un nuovo procuratore in surrogazione del dimissionario signor avv. Alessandro Piazza, nella causa già iniziata e vertente nanti il detto tribunale, onde ottenere la divisione dell'eredità del fu Giovanni Battista Bertolino, in contraddittorio di altri interessati ivi enunciati.

Ivrea, 13 febbraio 1865.

G. Riva caus. c.

DICHIARAZIONE DI NON ACCETTAZIONE *della qualità di esecutore testamentario e diffidamento.*

Il sottoscritto rende noto a chi di ragione che informato dal signor Demetrio Ara notaio in Vercelli, che il fu signor Salomon Treves fu Israel di Vercelli, con testamento 6 gennaio ultimo scorso, confermato con altro delli 8 stesso mese, rogato da detto signor Demetrio Ara, avendo nominato in suo esecutore testamentario il sottoscritto, egli non potendo assumere tale incarico, previa legale instanza fatta e previe conclusioni fiscali e conforme al disposto del decreto del tribunale di circondario di Vercelli delli 4 corrente mese, con atto delli 10 pur corrente mese, ricevuto dal signor segretario di detto tribunale, ha dichiarato di non accettare il suddetto incarico dal testatore defertogli.

Vercelli, 13 febbraio 1865.

782 Elia Treves.

749 ESTRATTO D'ATTO DI SOCIETA'

Fra Carlo Grosso, Filippo Metzger e Pasetti Francesco, residenti il primo e l'ultimo in Asti, il Metzger a Torino, si stabilì società in nome collettivo per l'esercizio di una fabbrica da birra ed acque gazose nella città d'Asti.

Detta ragion sociale correrà sotto la firma Grosso, Metzger e Comp; la firma però è riservata a tutti i socii collettivamente per modo che la firma di uno o due socii non possa obbligare il socio o socii che non hanno firmato. La direzione tecnica è affidata ai Grosso e Metzger; l'amministrazione è a tutti i socii comune.

La società durerà anni 9 a cominciare dal dì che sarà compiuto l'inventario delle cose sociali, che non potrà protrarsi oltre al primo marzo pross. vent.

Torino, 13 febbraio 1865.

P. Gurgo p. c.

729 TRASCRIZIONE.

Con atto delli 5 gennaio 1865 al rogito del notaio Bouvier, alla residenza di San Secondo di Pinerolo, la signora Anna Gardiol fu Giacomo, nativa di Prarostino e residente nella città di Pinerolo, quale procuratrice generale della di lei cognata Anna Margarita Rostagno fu Cipriano, moglie di Giovanni fu Giacomo Gardiol, nata e residente a Prarostino, fece vendita al signor Godino Giovanni Daniele fu Daniele, nato e residente a Prarostino, per il prezzo di lire 562 50 di una pezza alteno sita sul territorio di Prarostino, regione Cavoretto, di are 12, cent. 51, a corpo però e non a misura, in mappa al num. 2008, ed a cui sono coerenti a levante e notte la via pubblica ed a ponente Giacomo Godino.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Pinerolo il 4 febbraio 1865, vol. 36, art. 30.

S Secondo di Pinerolo, 11 febbraio 1865.

Luigi M. Bouvier not.

750 TRASCRIZIONE.

Con instrumento 10 gennaio 1865, rogato il sottoscritto notaio Giuseppe Castagneri, il signor Giuseppe Bossi fu altro Giuseppe, nativo di Busca e residente in Cumiana, fece acquisto dal signor Giacomo Dalmasso fu Felice, nativo di Cumiana e dimorante a Pinerolo, d'una piccola pezza prato d'are 19 circa, posta sulle fini cumianesi, regione Bertari, ignorandone il numero di mappa, coerenti a levante e giorno lo stesso acquisitore Bossi, a ponente Luigi Dalmasso ed a notte Giuseppe Chiaretta, per il prezzo di L. 300.

Tale atto venne per l'effetto voluto dall'art. 2303 del codice civile, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo, il 28 stesso mese ed anno, al vol. 36, art. 22 delle alienazioni, e registrato a quello d'ordine 208, art. 855.

Cumiana, 14 febbraio 1865.

Not. Gius. Castagneri.

714 APERTURA DI GRADUAZIONE.

Con decreto 8 luglio 1864 dell'ill.mo sig. presidente del tribunale di circondario di Ivrea, nel deputare a giudice commesso il sig. congiudice avvocato Giovanni Chiri, veniva aperto giudicio di graduazione ad instanza della ditta commerciale corrente in Ivrea, sotto la firma del sig. Jona Giuseppe e fratello, per la distribuzione del prezzo ricavato di L. 24,600 dalla vendita forzata seguita in odio di Raimondo Governato, di una casa civile, posta nel concentrico della città d'Ivrea, di cui in sentenza di deliberamento 21 gennaio 1864, e s'ingiungevano li creditori tutti aventi diritto a dover depositare, entro il termine dalla legge prescritto, le loro domande e titoli per l'effetto della loro graduazione e collocazione.

Ivrea, 6 febbraio 1865.

Causidico Nicolao Gattino p. c.

591 SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale di circondario di Cuneo li 23 p. v. marzo, alle ore 11 di mattina, avrà luogo la vendita per via di subastazione, promossa dal sig. cav. Carlo Michelini di San Martino, colonnello del genio militare in ritiro, residente in Cuneo, contro Giusta Giacomo fu Gioanni, residente nella stessa città, di due poderi, denominato l'uno la Fecondina, sito sulle fini del territorio di Cuneo, nella regione della Castagneretta, composto di campi, prati, giardino e foreste, con fabbricato civile e rustico, pozzo d'acqua viva e forno, e l'altro, denominato della Ripa, sito sulle fini di Borgo San Dalmazzo, composto di campi, prati e ripa boschiva, con amplo fabbricato rustico, bigattiera ed aia cinta da muro, il tutto come trovasi meglio descritto e coerenziato nel bando venale in data 23 gennaio ultimo.

Detta vendita seguirà in due distinti lotti, al prezzo dall'instante offerto di L. 32,700 pel lotto primo e di L. 18,800 pel lotto secondo, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale.

Cuneo, 3 febbraio 1865.

Cornelio sost. Bessone p. c.

764 ESTRATTO DI BANDO

Con sentenza del tribunale del circondario d'Ivrea 26 gennaio p. p., emanata sull'instanza di Fisanotti Michele fu Ambrogio, dimorante a Caluso, venne autorizzata la subasta in pregiudicio delli Bretto Giovanni, Ambrogio e Catterina, quali eredi beneficiati del fu loro padre Francesco Bretto, pure dimoranti a Caluso, degli stabili ivi descritti, divisi in quattro lotti, situati nel territorio di Caluso; venne fissata l'udienza pel relativo incanto delli 6 aprile prossimo, da aver luogo ai prezzi ed alle condizioni tenorizzate nel bando venale 8 febbraio corrente, autentico, Chiorighino segretario.

Ivrea, 13 febbraio 1865.

Girelli sost. Gedda.

738 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale del circondario di Pallanza, con sentenza in data di ieri, pronunciava il deliberamento dello stabile seguente, nel giudicio di espropriazione forzata instituito dalli Remigio ed Onorato zio e nipote Imperatori, contro Bernardino Jachini e canonico Luigi Boniforti:

Una casa con rustici annessi, corti e giardino, sita nell'abitato d'Arona, sulla piazza di Porta Nuova, al n. civico 238, ed in mappa ai numeri 543, 544 e 583, della superficie di are 18 circa, stata incantata sul prezzo di L. 45,249 05, stato offerto dai suddetti signori Imperatori, venne deliberata ai medesimi per essersi presentato nessuno a fare partiti maggiori.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, scade col giorno 27 corrente mese.

Pallanza, li 12 febbraio 1865.

Carlo Mollo segr.

503 SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Pinerolo ad un'ora pomeridiana del giorno 22 marzo prossimo venturo, si procederà alla vendita in via di subastazione di alcuni stabili in territorio di None, nelle regioni Boschi Superiori e Gemonio, consistenti in prato, campo, boschi ed orto, del superficiale quantitativo in complesso di ettari 1, are 86, centiare 15, proprii di Piola Bartolomeo, domiciliato in detto luogo di None.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto al prezzo di L. 610 offerto dall'instante signor Pietro Fanchini, residente in Torino, ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Pinerolo, 29 gennaio 1865.

E. Varese sost. Varese.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.